

Il contributo del Marenghi agli studi di contabilità agraria S. Di Fazio*

1. - Fra le discipline impartite nelle ex Regie Scuole Superiori di Agricoltura e, successivamente, nelle attuali Facoltà di Agraria, una certa importanza veniva e viene tuttora riconosciuta alla Contabilità agraria, e ciò perchè, quest'ultima, rilevando in modo cronologico e sistematico i fatti amministrativi dell'azienda, consente di accertare le variazioni qualitative, quantitative e finanziarie dei componenti del patrimonio e offre all'economista e allo stimatore tutta una serie di dati reali sui quali (opportunamente conguagliati) potere incentrare le loro analisi e formulare i loro giudizi.

Malgrado la suddetta riconosciuta importanza, va rilevato subito che la Contabilità agraria, nell'arco di oltre un secolo, non ha avuto mai una sua autonomia didattica. Essa, infatti, è stata sempre aggregata ad altre discipline nell'ambito di una medesima cattedra: all'Economia agraria e all'Estimo rurale; al solo Estimo rurale; alla Tecnica amministrativa delle imprese in agricoltura.

La suddetta aggregazione veniva a generare, come logica conseguenza, una scarsa attenzione della maggior parte dei docenti per la disciplina in esame, dovendo occuparsi anche di altra (o di altre) discipline nell'ambito del loro corso *annuale* di lezioni; discipline, quest'ultime, che, spesso, polarizzavano tutto il loro interesse scientifico e nell'ambito delle quali svolgevano la loro attività di ricerca.

In ciò, a nostro avviso, va ricercata la causa della modesta bibliografia italiana di Contabilità agraria, a fronte di quelle ricchissime di Economia agraria e di Estimo rurale.

Dal suddetto generale comportamento si distaccò nettamente il Marenghi, il quale durante la sua breve carriera di docente universitario pubblicò diversi saggi di Contabilità agraria che, successivamente, rielaborò e riunì in un pregevolissimo volume, divenuto ormai rarissimo.

* Prof. ordinario di Economia del Mercato dei Prodotti Agricoli nell'Università di Catania.

2. - Il Marengi si accostò molto presto agli studi suddetti¹, ma solo nel 1914 affidava alla stampa due interessanti saggi, il primo dei quali - di argomento storico - dal titolo: *"Quattro secoli di contabilità domestico-patrimoniale nel monastero di S. Pietro in Perugia"*²; il secondo dal titolo: *"Organizzazione ed importanza degli Uffici di contabilità per lo studio dell'economia dell'azienda agraria"*³. Nello stesso anno, inoltre, pubblicava una breve nota *"Sul valore dei conti analitici"*⁴.

Il primo dei suddetti saggi, come già accennato e come evidenziato chiaramente nel titolo, è di natura storica; in esso il Marengi esamina criticamente la ricchissima raccolta di documenti contabili conservati scrupolosamente nell'archivio del convento benedettino di S. Pietro in Perugia, mettendone in risalto la tecnica di registrazione impiegata, la sua evoluzione nel corso dei secoli e, in definitiva, il contributo apportato dagli ecclesiastici allo *"sviluppo della contabilità"*. E a quest'ultimo riguardo egli ricorda i nomi di frate Luca Paciolo, che illustrò *"prima di ogni altro - verso la fine del secolo XV - il meccanismo della scrittura doppia"*; del benedettino Angelo Pietra, *"vissuto nella seconda metà del secolo XVI"*, e del padre *"Ludovico Flori, della compagnia di Gesù, vissuto nella prima metà del secolo XVII"*⁵.

Nel secondo dei saggi sopra indicati, il Marengi si pone come obiettivo quello di fare conoscere la struttura organizzativa e le finalità degli Uffici di contabilità istituiti in alcuni paesi europei (e quasi del tutto sconosciuti da noi) e, nel contempo, di auspicare che anche nel nostro e in altri paesi venissero promosse e realizzate delle analoghe organizzazioni. E ciò nella piena consapevolezza che da una maggiore diffusione internazionale di detti Uffici e dalla uniformità dei procedimenti di rilevazione e di elaborazione dei dati contabili, sarebbe derivata la possibilità di confrontare realtà economico-agrarie differenti.

1) Cfr.: Marengi E., *La contabilità nelle aziende agrarie*; in *"L'Italia Agricola"*, 1904, n. 3 pp. 73-75; id., *Analisi e critica dei conti colturali*; in *Note sulla economia delle colture erbacee e legnose*. Tipografia Editrice Perugina. Perugia, 1910, pp.76-113.

2) In *"Annali della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Perugia"*, 1914, vol. XXVIII, pp. 289-238.

3) Detto saggio venne pubblicato, a puntate, sulla *"Rivista Italiana di Ragioneria"*, 1914, n. 4, pp. 164-175; n. 5, pp. 201-204; n. 6, pp. 241-246; n. 7, pp. 289-301; n. 8, pp. 329-338; n. 9, pp. 386-390.

4) In *"L'Italia Agricola"*, 1914, n. 4, pp. 162-164.

5) Cfr.: Marengi E., *Quattro secoli.....*, op. cit. pp. 253-256.

Prima di passare ad illustrare l'organizzazione e il funzionamento di uno dei suddetti Uffici, cioè quello del "Segretariato svizzero dei contadini", con sede a Brougg e diretto dal Laur, il Marengi trova modo di formulare una definizione della Contabilità agraria, di delimitarne la funzione, di indicarne gli scopi e l'importanza pratica.

Per il Marengi "la contabilità è una forma particolare di osservazione statistica applicata al rilievo ed al controllo dei fatti economici delle aziende. Essa, infatti, si occupa delle norme e dei criteri che si devono seguire per ricordare e controllare i fatti medesimi, e, indi, prospettarne i risultati".

La funzione della disciplina in esame, per il suddetto autore, è quella "di seguire e rilevare, statisticamente, la specie e l'entità delle ...variazioni patrimoniali"; gli scopi, invece, perseguiti dalla medesima "sono essenzialmente pratici, perchè l'osservazione ed il controllo dei fatti economici delle aziende si compiono in quanto servono alla buona amministrazione delle medesime". Ma ciò non esclude che i dati contabili possano costituire "base positiva di ricerca delle leggi proprie che governano l'economia agraria. Anzi tra i vari metodi a cui è dato ricorrere nella rilevazione del materiale greggio, il più sicuro... è appunto il contabile". Ed è pertanto che "i registri delle aziende agrarie sono, perciò, una fonte di inestimabile valore per lo studioso di economia agraria"⁶.

Nell'ambito del saggio in esame, egli trova il modo di occuparsi anche di un argomento allora tanto dibattuto, e cioè quello della validità dei "conti colturali", considerati "strumenti di indagine economica", dei quali si era già occupato quattro anni prima, in una ricerca su "Note di economia delle colture erbacee e legnose"⁷. In detta ricerca al riguardo aveva scritto: "Generalmente quando si tratta di studiare la convenienza economica di un qualsiasi ordinamento colturale, si spinge l'analisi alle singole colture, a mezzo dei conti analitici".

"Ma un tale metodo d'indagine se può essere sufficientemente attendibile (in ogni caso il più attendibile) per le coltivazioni autonome, non lo è, invece, più per quelle interdipendenti: essendo i rapporti economici, fra le medesime, così complessi da non poter esser più fra loro discriminati, se non in base a criteri affatto arbitrari"⁸. Il Marengi, quindi, pur limitandone il campo d'impiego, riconosceva ai conti colturali analitici una loro validità.

6) Cfr.: Marengi E.: *Organizzazione ed importanza...*, op. cit., pp. 164-168.

7) Cfr.: Marengi E., *Note sulla economia delle colture erbacee e legnose*. Tipografia Editrice Perugina. Perugia, 1910.

8) Cfr.: Marengi E., *Note sulla economia.....*, op. cit. pp. 76 e 77.

Nel saggio in esame, invece, con riferimento alla cosiddetta contabilità analitica⁹, egli viene a negare quasi del tutto validità ai suddetti conti *colturali*, con le seguenti motivazioni: *“Assai controversa è la questione circa l’analisi del conto spese e rendite. Vi sono i fautori della Contabilità agraria così detta analitica, i quali vorrebbero che l’analisi di un tal conto si spingesse fino alle singole colture e industrie, per determinare il costo di ogni prodotto e quindi per poter giudicare della convenienza economica rispettiva. Ma questa forma di contabilità non regge alla critica più elementare”*.

In rapporto alle suddette considerazioni, concludeva affermando: *“La contabilità analitica non haalcun senso logico e deve affatto proscriversi, venendo essa a complicare notevolmente le registrazioni senza riflettere la genuina realtà dei fatti e senza punto giovare alla buona amministrazione delle aziende”*¹⁰.

Il suddetto mutamento di opinione veniva ancor meglio evidenziato in un’altra nota dello stesso autore, nella quale, con riferimento al suo primo saggio sull’argomento¹¹, scriveva: *“Ivi sono, però, diversi capitoli, che oggi non potrei più sottoscrivere, per una serie di ragioni”*¹².

3. - Alcuni anni dopo, il Marengi portava a compimento una nuova ricerca sugli *“Ordinamenti contabili-amministrativi nelle aziende agrarie della bassa Lombardia”*¹³ e, in tale occasione, tornava ancora a rimarcare la non operatività dei *conti analitici*, sia come strumento d’indagine ai fini della formulazione dei giudizi di convenienza economica e sia ai fini contabili.

E in merito scriveva: *“I fautori della contabilità analitica ritengono, in breve, che applicando questo metodo di registrazione, si possa determinare il costo delle singole derrate prodotte nell’azienda e quindi avere una base sicura nei giudizi rispettivi di convenienza economica”*.

9) All’epoca in cui scriveva il Marengi si distinguevano due forme di Contabilità agraria: quella *sintetica* e quella *analitica* *“a seconda che si (avesse) di mira, rispettivamente: o il reddito complessivo dell’impresa, oggetto di osservazione, od invece il reddito delle singole colture e industrie”* (Cfr.: Marengi E., *Organizzazione.....*, op. cit., p. 174 (in nota).

10) Cfr.: Marengi E., *Organizzazione.....*, op. cit., pp. 174-175.

11) Cfr.: Marengi E., *Note sulla economia*, op. cit.

12) Cfr.: Marengi E., *Sul valore dei conti analitici*, in *“L’Italia Agricola”*, 1914, p. 162 (in nota).

13) In *“Annuario della Istituzione Agraria Dott. A. Ponti”*. Tip. Agraria. Milano, 1919, vol. XVI.

*"Ma nulla di più falso, perchè le coltivazioni e le industrie di una qualsiasi impresa rurale, non sono che altrettanti organi della medesima, strettamente correlati fra loro, così da non potere scindere - economicamente parlando - i risultati complessivi che ne derivano"*¹⁴.

Il Marengi, esaminando la realtà contabile-amministrativa della bassa Lombardia, rileva come essa fosse quanto mai arretrata e come tale stato di cose stridesse vistosamente con le innovazioni realizzate nella tecnica agronomica e negli ordinamenti produttivi: *"L'agricoltura lombarda - scriveva - che ha saputo compiere dei passi giganteschi in tutti i rami della tecnica rurale, è, invece, rimasta quasi ferma in tutto ciò che si riferisce agli ordinamenti contabili-amministrativi"*.

"Le notizie che, al riguardo, si leggono nella Inchiesta Agraria del Jacini sono, in gran parte ancora di attualità".

Nelle aziende agrarie dell'area territoriale suddetta - nella generalità dei casi - la contabilità veniva limitata *"a seguire il movimento di cassa ed i rapporti di dare e avere con i terzi, non distinguendo, sempre, i fatti amministrativi dell'impresa, da quelli propri dell'azienda domestica"*. Ciò comportava che non venivano messi *"in chiara evidenza i risultati economici dell'industria agraria e nemmeno soddisfare ad altre esigenze amministrative"*¹⁵.

Illustrata, nei termini riferiti, la natura della Contabilità agraria in uso nelle aziende della bassa Lombardia, il Marengi passa ad indicare quelli che - a suo avviso - dovevano essere gli obiettivi di una buona Contabilità agraria e ad individuare nella *partita doppia*, non nella forma classica, ma in quella all'americana o a giornalmastro, il metodo da preferire, e così motivava questa sua preferenza: *"Noi siamo caldi fautori di questa seconda forma; e non soltanto perchè più sollecita, ma, soprattutto, perchè meglio di ogni altra, sintetizza - e colla massima evidenza - la situazione economica dell'azienda"*¹⁶.

Un altro aspetto sul quale il Marengi si sofferma, riguarda la conservazione, ordinata e metodica, dei libri e dei documenti contabili, per la grande utilità che essi possono fornire per la conoscenza della complessa realtà aziendale nel tempo. E, a quest'ultimo riguardo, ritiene che *"nelle aziende importanti è questo uno dei compiti che non deve essere trascurato"*.

14) Marengi E., *Ordinamenti contabili-amministrativi...*, op. cit., pp. 28-31 (dell'estratto).

15) Marengi E., *Ordinamenti contabili-amministrativi...*, op. cit., pp. 12 e 15 (dell'estratto).

16) Cfr.: Marengi E., *Ordinamenti contabili-amministrativi...*, op. cit., p. 17 (dell'estratto).

*"Ogni impresa dovrebbe avere una specie di Archivio, dove tutte le carte di un certo rilievo fossero conservate e ben disposte"*¹⁷

4. - Nel 1921, all'Accademia dei Georgofili di Firenze, il Marengi - nella sua qualità di socio corrispondente - leggeva una sua *memoria* riguardante, ancora una volta, *"Gli uffici di contabilità agraria nei diversi paesi"*. In detta *memoria* egli veniva ad esporre concetti già espressi in altro suo saggio, ma coglieva anche l'occasione per illustrare la genesi e i risultati di una vasta inchiesta sull'argomento, promossa dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura ed affidata per la sua realizzazione all'Ufficio di Informazioni agrarie e di Patologia vegetale, con sede in Roma.

Detta inchiesta ebbe inizio nel 1914 e - causa il primo grande conflitto mondiale - venne portata a compimento solo nel 1920. E proprio in quest'ultimo anno, il Marengi, per la sua conoscenza dei problemi organizzativi degli Uffici di contabilità agraria esistenti nei diversi paesi e, più in generale, per la sua vasta preparazione in materia amministrativa e contabile nel campo dell'agricoltura, veniva incaricato, dall'Istituto suddetto, di *"coordinare ed elaborare il vasto materiale raccolto"*¹⁸

Detto incarico - che egli portava a compimento con molto impegno - si concretava nella pubblicazione di un grosso volume, in lingua francese, dal titolo: *"Les offices de comptabilité agricole dans les divers pays"*¹⁹.

Di detto volume egli scrisse la parte generale²⁰, il *rapporto* relativo alla situazione italiana²¹ e contribuì alla elaborazione della parte restante.

17) Cfr.: Marengi E., *Ordinamenti contabili-amministrativi...*, op. cit., p. 25 (dell'estratto).

18) Cfr.: Marengi E., *Gli Uffici di contabilità agraria nei diversi paesi*; in *"Atti della R. Accademia dei Georgofili"*, 1921, vol. XVIII, pp. 100-101.

19) Di detta opera si ebbe una edizione provvisoria (fuori commercio) pubblicata nel 1920 (Cfr.: Marengi E., *Lezioni di Contabilità agraria*. Libreria Editrice Politecnica Milano, 1922, p. 149) e una edizione definitiva pubblicata nel 1924, entrambe edita a Roma, per conto dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Le citazioni che seguono si riferiscono, a quest'ultima edizione.

20) Cfr.: *Ist. Int. d'Agr., Op. cit.*, pp. 5-95

21 - Cfr.: *Ist. Int. d'Agr., Op. cit.*, pp. 248-261.

Nella presentazione dell'opera all'on. Edoardo Pantano, Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, il dott. Saulnier, fra l'altro, scriveva: "*Permettez-moi, de remercier en votre nom le professeur Marenghi qui nous a fait un travail remarquable, si nous tenons compte de la brièveté du temps dont il a pu disposer*"²².

Ed infatti il tempo a sua disposizione era stato veramente breve, perchè nel corso del 1920 la prima edizione (fuori commercio) veniva pubblicata.

Le "*Lezioni di Contabilità agraria*", pubblicate nel 1922²³, sotto molti aspetti, rappresentano la sintesi di tutti i suoi precedenti studi sull'argomento e - a nostro avviso - non è senza significato il fatto che detta opera è la prima ad essere realizzata delle tre che egli contava di pubblicare a fini didattici²⁴. Ciò comprova la particolare sensibilità e la profonda preparazione acquisite in tale campo di studi, a quell'epoca, come negli anni successivi, non molto coltivato dagli studiosi italiani. E sotto questo aspetto, detta opera, veniva a colmare una lacuna, tanto che nel corso di pochissimi anni, esaurita la prima edizione, se ne stava preparando una seconda, la cui realizzazione veniva impedita dalla improvvisa morte del suo autore²⁵.

Nella prefazione di dette "*Lezioni...*", il Marenghi premette che esse "*si scostano dagli schemi usuali...*", in quanto "*venne omissis, innanzitutto e di proposito, quel complesso di nozioni introduttive, che mirano ad illustrare la fisionomia specifica delle aziende rurali...*".

"*Lo svolgimento, poi, della materia si uniforma alle linee di un programma, nel quale sono prese a considerare - ai fini contabili - non soltanto le aziende agrarie..., ma anche le principali forme di cooperative rurali...ed anche talune istituzioni importantissime, poco note da noi, che vanno sotto il nome di «Uffici di contabilità agraria»*"²⁶.

22) Cfr.: Ist. Int. d'Agr., Op. cit. p. XIII.

23) Cfr. Marenghi E., *Lezioni...*, op.cit.

24) Delle altre due opere, le "*Lezioni di Estimo*" vennero pubblicate, dalla Libreria Editrice Politecnica di Milano, nel 1925; le *Lezioni di Economia rurale* rimasero allo stato di dispense litografate. Cfr.: Marenghi E., *Riassunto delle lezioni di Economia rurale tenute da... agli allievi ingegneri civili*. Libreria Editrice Politecnica. Milano, 1923.

25) Cfr. Tassinari G., *Ernesto Marenghi*; in "*Studi e Notizie*" (rassegna trimestrale del Ministero dell'Economia nazionale), 1926, fasc. 1° e 2°, p. 204.

26) Cfr. Marenghi E., *Lezioni di Contabilità...*, op. cit. (prefazione).

Fa parte dell'opera in esame un "Saggio bibliografico della letteratura italiana in tema di Contabilità agraria"²⁷. Questo particolare interesse del Marengi per le ricerche bibliografiche - certamente trasmessogli dal suo maestro Vittorio Niccoli - troverà modo di evidenziarsi ancor meglio nelle sue "Lezioni di Estimo"²⁸.

La pubblicazione delle "Lezioni di Contabilità agraria" del Marengi resterà, per lunghi anni, quasi un caso isolato (almeno con riferimento all'insegnamento universitario), tanto era il disinteresse degli economisti agrari italiani per tale tipo di studi²⁹.

27) Cfr. Marengi E., *Lezioni di Contabilità...*, op. cit. (appendice 2°), pp. 331-362.

28) Cfr. Marengi E., *Lezioni di Estimo...*, op. cit. (appendice 2°), pp. 331-362.

29) A quell'epoca l'unico testo universitario in commercio era quello del Bordiga, stampato un decennio prima. Cfr.: BORDIGA O., *Trattato di Contabilità ed Amministrazione agraria*. Stabilimento Tipografico Francesco Giannini e figli, Napoli, 1912. Successivamente occorrerà arrivare al 1937 per trovare pubblicate le "Lezioni di Contabilità agraria", di Mario Tofani (Tip. Lischi, Pisa) e al 1947 per i "Lineamenti e schemi di Contabilità agraria", di Alfredo Panerai (L. Macri, editore, Firenze).